

Il Cavaliere medita: torno a Forza Italia

“Si riparte. Mi aspetto altri colpi legali ma non ci fermeranno”

IL PASSATO GARANZIA DEL FUTURO

Berlusconi ai governatori:
Pdl mai decollato, pensate,
al Sud dicono “la” Pdl...

Il futuro berlusconiano è un ritorno al passato, il sole dell'avvenire un carico di nostalgia. Qualcuno della cerchia di Arcore sussurra che l'amore con Veronica non si sia mai spento e gli amanti del gossip vagheggiano un impossibile ritorno di fiamma con la non ancora ex moglie: sai che colpo di teatro sarebbe, specie se si andasse presto a votare... Di certo Berlusconi prepara un altro clamoroso ritorno, quello della creatura politica più amata, Forza Italia.

Il «secondo predellino» da tanti invocato consisterebbe, per uno dei paradossi di cui Silvio è recordman, nel ripudio del predellino numero uno, quando stufo della nomenclatura interna Berlusconi decise a Piazza San Babila di fondare il Popolo della libertà. Da allora quattro anni sono trascorsi, ma il Pdl non ha ancora attecchito tra gli elettori. «Pensate», è il ragionamento svolto da Berlusconi a tavola con un gruppo di Governatori fedeli, «che nel Sud d'Italia addirittura declinano la sigla al femminile, “la” Pdl anziché “il” Pdl». Orrore, sacrilegio. Ma pure la dimostrazione che l'acronimo proprio non va.

Scientifico, il premier ha fatto svolgere dei sondaggi. Alessandra Ghisleri (Euromedia Research) glieli ha confezionati in segreto. E, insomma, alla fine ecco saltar fuori la sorpresa: «Potremmo tornare a chiamarci come una volta», Forza Italia appunto. Oltretutto, argomenta da giorni il premier, «la fusione con Alleanza nazionale ormai è digerita, non ha più senso continuare nella logica che portava a spartire gli incarichi di partito nella percentuale del 70 e 30». Chi era d'ostacolo (Fini) se n'è andato per la sua strada. E quanti restano (gli ex An) sono ormai più berlusconiani dei vecchi forzisti... Insomma, proprio nel giorno in cui Alfano si dimette da ministro e diventa segretario del partito a tutti gli effetti, Berlusconi torna a vestire i panni del Padre

Fondatore. Gelosia? Pentimento? Dalle parole del premier non si direbbe. Ad Angelino dedica sperticati elogi, se lo coccola, indubbiamente lo sostiene. Però si capisce che al Cavaliere non va di interpretare la parte di Tutankhamon (il nomignolo della mummia già circola nel partito e pare gli sia giunto all'orecchio).

Tutankhamon continua a ritenersi indispensabile per il partito, insostituibile nel governo. Usa coi Governatori riuniti intorno al desco (dalla **Polverini** a Caldoro, da Chiodi a Scopelliti) l'apologo ipocrita della immensa gioia che provarono Blair, Bush e Aznar quando lasciarono il potere («il giorno più bello della loro vita, mi hanno confidato») per aggiungere con un sospiro che a lui questa fortuna pur-

troppo non è ancora toccata, e deve dunque sobbarcarsi la fatica di mandare avanti l'Italia. «Si riparte», è l'atto di fede del Cavaliere. Prevede «altri colpi, nuove azioni legali» dopo il maxiassegno a De Benedetti che gli ha sottratto «i risparmi di una vita». Però

SUL MAXIRISARCIMENTO

«Quei giudici
mi hanno sottratto
i risparmi di una vita»

«non ci fermeranno». **Il remonti** è sotto tiro? «Non si dimetterà», garantisce ai Governatori. Le categorie economiche reclamano una svolta, un passaggio di mano al governo; invece Berlusconi rinsalda la sua forza, completa la squadra ministeriale, lancia in pista Nitto Palma che gli apre relazioni nuove con certi vecchi ambienti giudiziari della Capitale. Chi se ne intende prevede scintille tra il Guardasigilli e l'avvocato Ghedini, due galli nello stesso pollaio, «porto delle nebbie» contro «rito ambrosiano», l'eterna dialettica che si ripropone all'ombra del Cavaliere.

Alfano è riuscito a chiamarsi fuori



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

dalle guerre sulla Giustizia con stile e con un tocco da Prima Repubblica (quando ha definito la carica di ministro «incompatibile con un così rilevante incarico politico», quello di segretario del partito). Si è subito spellata le mani una claque dove spiccano le congratulazioni per il «nobile gesto» da parte di Cicchitto e di Frattini, di Capezzone e di Rotondi, di Napoli e di Paniz, di Fitto e di Formigoni: segno che il giovane Angelino ha già un seguito nel partito, c'è chi scommette apertamente su di lui. «Potrà concentrarsi a tempo pieno sul partito», si compiace Berlusconi con tono paterno e paternalista. Sottinteso: se Alfano ha i numeri, d'ora in avanti lo dovrà dimostrare.

Hanno detto

Con le ultime operazioni si conferma la solidità del governo

Maurizio Lupi

Pdl, vicepresidente della Camera dei Deputati

Sfiduciarlo e mandare a casa tutto il governo è il solo modo per fare l'interesse del Paese

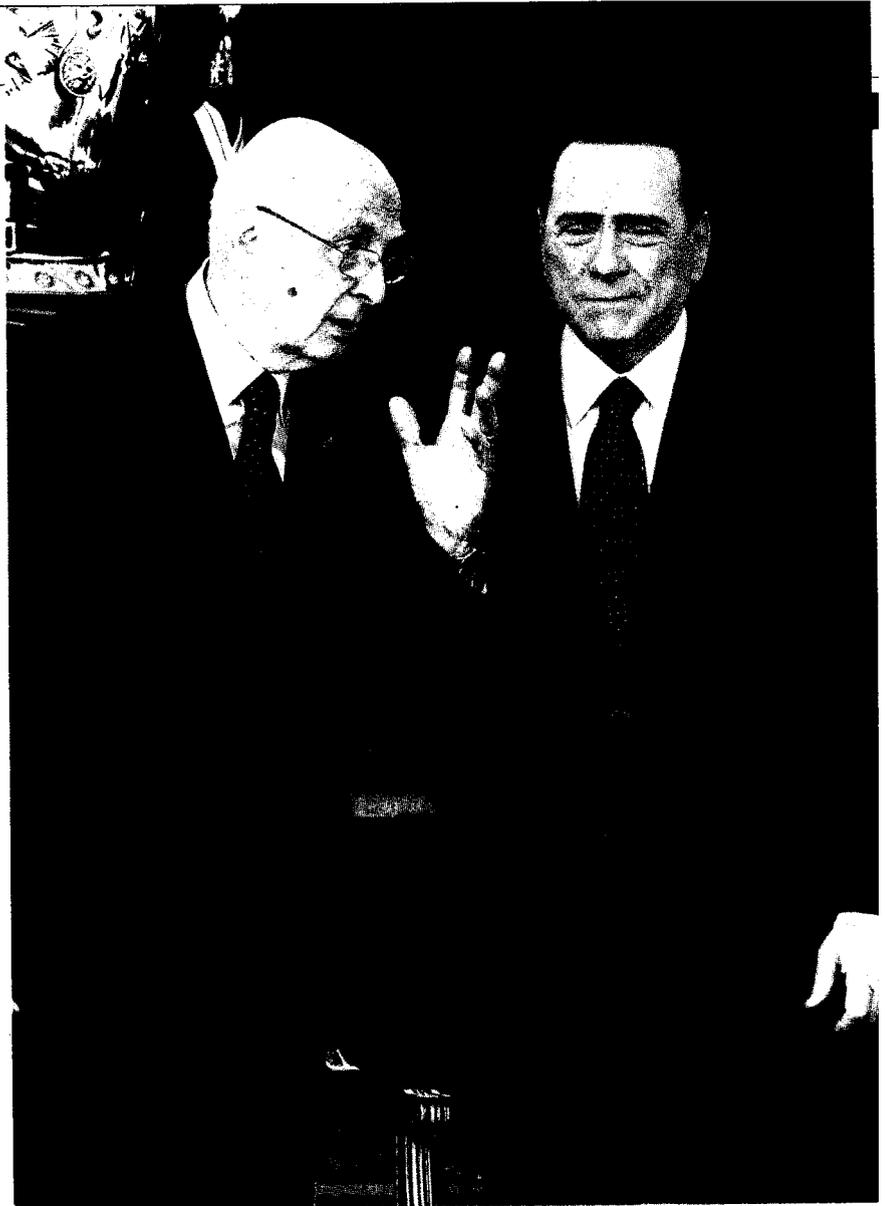
Antonio Di Pietro

leader Idv

Monti all'Economia? A questi aggiustamenti non credo, lo schema dev'essere la discontinuità

Pier Luigi Bersani

segretario del Pd



Il premier Silvio Berlusconi (a destra) con il capo dello Stato Giorgio Napolitano